

Appello ai bellunesi  
per un effettivo autogoverno della provincia

La coesione territoriale è la prima condizione per pensare al futuro della comunità bellunese.

Mossi da questa consapevolezza e dalla convinzione che il 2013 porterà al pettine nodi molto delicati dal punto di vista istituzionale (e forse anche della convivenza sociale) proponiamo ai bellunesi di buona volontà una riflessione sull'agenda che ci attende e sui percorsi che, in modo unitario, si potrebbero intraprendere.

Chiariamo che il presente appello non intende scendere sul terreno della pratica politica. L'obiettivo che ci poniamo è di aprire un dialogo e di indicare una serie di prospettive utili, evitando di disperdere energie in direzioni impraticabili, destinate a creare nell'opinione pubblica soltanto disorientamento, se non spinte disgregatrici, con costi anche finanziari che non vale la pena di sostenere.

Pensare che i referendum secessionisti siano lo strumento per risolvere i nodi dell'attuale quasi inesistente autogoverno della comunità provinciale e delle sperequazioni finanziarie rispetto alle Province contermini è una strada priva di sbocchi utili, col rischio di creare ulteriori divisioni e cocenti delusioni in chi si attiva sperando in un futuro migliore.

È meglio concentrare l'attenzione su un'ampia mobilitazione civile che punti a rafforzare, in tempi ragionevolmente brevi, un forte autogoverno della provincia di Belluno.

Si tratta di dare innanzitutto attuazione all'articolo 15 dello Statuto del Veneto, di promuovere politiche (a livello regionale, nazionale, europeo) adeguate alla specificità dei territori montani e di attivare quanto previsto dall'articolo 116 della Costituzione per ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia a favore della Regione Veneto e dei suoi territori.

Già adesso le norme in vigore confermano il potere della Regione sia di conferire funzioni amministrative alla Provincia di Belluno nelle materie di propria competenza legislativa sia di coinvolgere in questo processo gli enti locali bellunesi.

Realizzare per la provincia di Belluno un'autonomia speciale nell'ambito del Veneto, alla luce di quanto sopra specificato, significa fare finalmente un

passo avanti per gestire con responsabilità diretta le scelte che riguardano il nostro territorio. Ci sembra un paradosso che, dopo il successo delle iniziative per la salvaguardia della Provincia di Belluno, fughe centrifughe indeboliscano l'impegno di ottenere dalla Regione Veneto una serie di funzioni di grande importanza strategica, con le connesse risorse finanziarie. Questo risultato è a portata di mano se insieme ci si muoverà con convinzione e passione nei confronti del presidente della Regione e del Consiglio regionale veneto dopo i riconoscimenti in termini di specificità venuti a seguito dell'unitaria mobilitazione dell'opinione pubblica nei mesi scorsi.

Dobbiamo nel contempo essere consapevoli dell'esigenza di un'altrettanto urgente semplificazione amministrativa a livello locale, nel senso che si rivela inderogabile un'adeguata conformazione degli enti locali bellunesi. Da un lato, tutti (o quasi tutti) i Comuni bellunesi e i loro cittadini devono sentirsi impegnati a valorizzare le neonate Unioni montane come snodi intercomunali di vallata (rafforzando così l'esercizio associato delle funzioni comunali) e dall'altro lato la Provincia deve essere messa in grado di esercitare le funzioni sovracomunali di area vasta nelle materie indicate dallo Statuto del Veneto, come oggetto di autonomia amministrativa, in particolare per quanto concerne il coordinamento del governo del territorio, la cura delle risorse idriche ed energetiche, la gestione della viabilità e dei trasporti, il sostegno e la promozione delle attività economiche e del turismo.

Invitiamo pertanto i bellunesi di buona volontà, e innanzitutto i giovani, a riflettere su tali considerazioni e a muoversi con conseguente coerenza. Li invitiamo ad abbandonare ogni indugio e a farsi tutti carico, sia individualmente sia nell'ambito delle formazioni sociali di cui si fa parte, di un unico disegno: progettare il futuro del Bellunese dando priorità alle cose fattibili e facendo emergere la massa critica capace di dare corpo a un effettivo autogoverno della provincia di Belluno, senza miraggi fuorvianti e derive inconcludenti.

*Belluno, 17 gennaio 2013*

DARIO BOND

SERGIO REOLON

MATTEO TOSCANI

GIAN CANDIDO DE MARTIN  
(Fondazione "Montagna e Europa" Arnaldo Colleselli)

JACOPO MASSARO  
Sindaco di Belluno

PAOLO PERENZIN  
Sindaco di Feltre

RENZO BORTOLOT  
Presidente Magnifica Comunità di Cadore

LUIGI CURTO  
Presidente Camera di Commercio di Belluno

MORENO DE COL  
(Appia Cna)

GIAN DOMENICO CAPPELLARO  
(Confindustria Belluno Dolomiti)

GIACOMO DEON  
(Uapi Belluno)

LUDOVICO BELLINI  
(Cgil)

ANNA ORSINI  
(Cisl)

CARLO VIEL  
(Uil)

GIORGIO ZAMPIERI  
(Comitato d'Intesa fra le Associazioni volontaristiche)

FONDAZIONE GIOVANNI ANGELINI

MARIO FERRUCCIO BELLI

ALDO BERTELLE

ANTONIO FRANCESCO BORTOLI

MAURIZIO BUSATTA

ENRICO GAZ

MIRCO ZANDONELLA